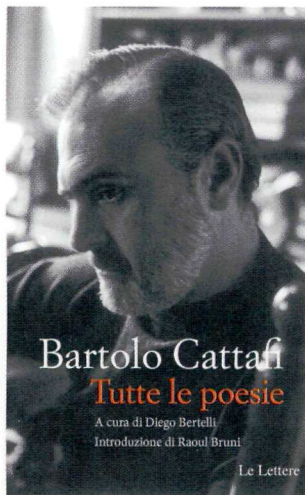


Libri

di Filippo La Porta

Bartolo Cattafi, poeta da riscoprire

In questa rubrica mi occupo solo accidentalmente di poesia. La ragione è che la poesia contemporanea mi sembra il regno dell'arbitrio. In assenza di un canone riconosciuto, di critici ritenuti davvero autorevoli, di una tradizione condivisa, chiunque - anche se privo di talento, di "voce", di gusto - può alzarsi e dire di essere un poeta autentico. Chi potrà smentirlo? Anche nell'universo della poesia uno vale uno. Eppure stavolta vorrei segnalare un libro voluminoso (oltre 900 pagine) dedicato a un grande poeta novecentesco sottovalutato e sospinto ai margini: Bartolo Cattafi, *Tutte le poesie* (Le Lettere), a cura di Diego Bertelli, introduzione di Raoul Bruni. Nato in



provincia di Messina e poi milanesizzato, Cattafi (1922-1979) è stato anche autore di articoli, reportage, prose varie, etc., e ha partecipato alla vita culturale di Milano, ma sempre in posizione defilata, senza alcuna capacità auto-promozionale (benché sia stato apprezzato da poeti come Sereni e Raboni), e con il mito un po' dandystico di Hemingway. Né ha mai considerato quella del poeta una

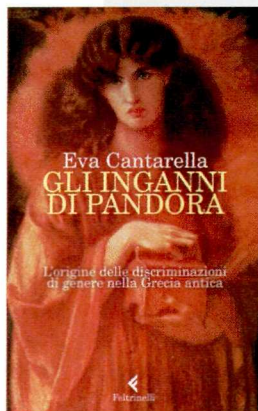
professione. Qui è raccolta la sua produzione poetica sterminata, che conosce nel tempo fasi anche molto diverse (ad es. una svolta satirica) e che, come nota Bruni nella sua eccellente introduzione, non ha nel '900 veri modelli e antecedenti: «Piuttosto emerge una certa propensione a andare oltre la letteratura». Mi limito a citare due soli componimenti. Alieno da ogni polemica sociale negli anni del boom scrive però "Al mercato", critica dell'ideologia consumistica incipiente: «C'è un calmiera che regola i rapporti / col prossimo tuo e con te stesso. / Sei solo e vinto, / debole e deforme, / devi andare al mercato. / Stordirti e scegliere / le voci nel brusio. / Stipulare contratti, / vendere, comprare, / beni che consumano la vita». E poi, nel 1976, quattro soli versi - giocosi, arguti - su un tema fin troppo abusato: "Identità": «Non la tiro fuori dal guscio non dà / segni di vita. Da viva / t'ho preso in giro questa / è la mia sprofondata identità».

Lo scaffale

a cura di s.m.

Saggio

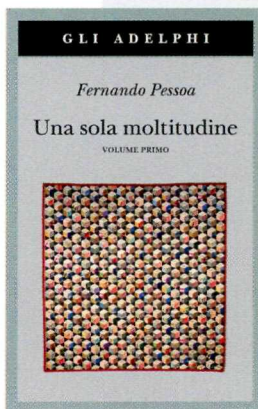
All'origine del mito di Pandora e della misoginia nell'antica Grecia



Esiodo scriveva di Pandora, "la prima donna", come l'origine del «genere maledetto, la tribù delle donne». Il mito racconta che fu lei ad aprire il vaso dei mali del mondo. Con *Gli inganni di Pandora* (Feltrinelli) Eva Cantarella aggiunge un nuovo importante tassello alla sua rivoluzionaria ricerca sulle origini della misoginia nell'antica Grecia.

Zibaldone

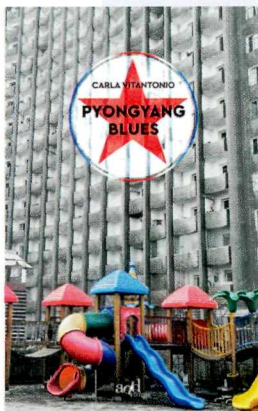
Nell'universo cangiante dell'imprendibile Pessoa



Nella traduzione di Rita Desti, Maria José de Lancastre e Antonio Tabucchi torna il primo volume di *Una sola moltitudine*, di Pessoa, caposaldo portoghese delle edizioni Adelphi. Libro quanto mai affascinante, partitura mobile e intensa di pensieri, lettere, prose, versi, firmate con gli eteronimi Alvaro de Campos e Bernardo Soares.

Romanzo autobiografico

In bilico fra precariato occidentale e lavoro sicuro ma sotto regime



Insegnante di italiano a Pyongyang e poi capo missione di una Ong, Carla Vitanonio ha vissuto 4 anni in Corea del Nord, in fuga dalla precarietà lavorativa. In *Pyongyang Blues* (Add editore) offre un ritratto dall'interno del regime, assolutamente inedito. L'autrice lo presenta l'11 a Verona, il 15 a Bologna, il 16 a Roma.